

Stato di conservazione del Palazzetto della Fraternita dei Laici

I materiali lapidei naturali

I materiali lapidei costitutivi della facciata evidenziavano un pessimo stato di conservazione che, in alcuni punti, pregiudicava la stessa lettura delle parti decorative.

La pietra arenaria che compone la quasi totalità delle parti lapidee decorate (cornici, architravi, balaustre, portale e balcone centrale), presentava tutte le forme di alterazione tipiche di questo litotipo, ampiamente utilizzato su tutta l'area geografica toscana.

Il diffuso stato di decoesione superficiale, provocato dall'azione degli agenti atmosferici, che in ambiente urbano aggrediscono in modo particolare le arenarie, si presentava sia con forti fenomeni di polverizzazione, che con esfoliazioni, distacchi di parti significative, crepe e fessure.

Agli effetti dell'intervento conservativo è risultato ovviamente essenziale conoscere sia la natura del "cemento" che lega i granuli dell'aggregato che costituisce il litotipo, sia l'insieme dei parametri che ne caratterizzano la porosità.

Un discorso a parte meritava la balaustra in travertino che presentava instabilità strutturale. Nelle zone inferiori era inoltre presente microflora.

Intonaci

Da un esame preliminare dell'intonaco di facciata si rilevava un pessimo quadro di conservativo causato essenzialmente alla aggressione atmosferica degli agenti termodinamici, rendendone precaria la sua stabilità.

La perdita di adesione fra intonaco e muratura sottostante ha provocato estese cadute dello strato superficiale fino a mettere in evidenza la muratura di supporto; sono visibili sollevamenti e rigonfiamenti, distacchi, crepe e fratture.

Necessaria inoltre l'individuazione dello strato di intonaco originario e la sua composizione, : solo una accurata stratigrafia permetterà in seguito di aver una completa visione sia delle eventuali sovrapposizioni storiche che dello stato di conservazione.

Era inoltre presente uno scialbo che impediva una valutazione approfondita della cromia originaria dell'intonaco stesso.

Anche su gli intonaci erano evidenti fenomeni di depositi vegetali (microflora).

Enrico Colosimo

Direttore tecnico dei lavori e progettista del restauro

per conto del Gruppo Montedison